



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

mercoledì 21 aprile 2010 - ore 17.30

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)

MARIO ROSSI MONTI
ALESSANDRA D'AGOSTINO

L'autolesionismo
(Carocci, 2009)

Introduce: **Gilberto Di Petta**

Una riflessione di carattere psicopatologico e antropologico, consente di individuare il ruolo che l'autolesionismo svolge nel tentativo di mantenere o strutturare la propria identità. Un approfondimento del fenomeno ricercandone il senso non solo nei manuali di psichiatria, ma nelle storie di vita vissuta.

Che cos'è l'autolesionismo? In quali forme si presenta? Che significati assume? Condotte autolesionistiche in senso lato sono sempre più diffuse nelle nostre società e hanno attraversato ogni confine. Non solo nel senso che si sono ampliate con modalità quasi epidemiche nei paesi industriali avanzati, ma anche nel senso che è sempre più difficile tenere salda la distinzione tra condotte autolesionistiche culturalmente riconosciute o socialmente accettate e condotte che invece si configurano come patologiche. L'idea di farsi del male, di ferirsi, di provocarsi una lesione non appartiene certamente solo al regno della psicopatologia. Esistono molte forme di autolesionismo culturalmente e socialmente riconosciute o addirittura incoraggiate, inserite nel contesto di un insieme di credenze o di valori che danno loro un senso. Strapparsi i capelli o graffiarsi a sangue appaiono assolutamente comprensibili se osservate nel contesto di un grave lutto, in certe culture. Spesso sono parte di un rituale condiviso. Molte pratiche di iniziazione religiosa hanno carattere autolesionistico in senso lato. La sempre maggiore diffusione dei tatuaggi, magari multipli o tali da coprire un intero arto è da considerarsi pratica autolesionistica? E il piercing esasperato? Partendo da questi interrogativi il volume cerca di fare luce su un fenomeno tanto complesso quanto frequente: l'attacco al proprio corpo.

Mario Rossi Monti psichiatra e psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana, insegna Psicologia clinica all'Università di Urbino. È autore di diversi volumi tra i quali ricordiamo: *Psicopatologia della schizofrenia. Prospettive metodologiche cliniche* (con Giovanni Stanghellini, 1999); *Manuale di psichiatria nel territorio* (Roma, 2006); *Forme del delirio e psicopatologia* (2008).

Alessandra D'Agostino psicologa e insegna Psicologia nell'Arte all'Università di Urbino. È cultrice della materia di Psicologia clinica e di Psichiatria presso la suddetta Università. È Membro Associato dell'International Association for Art and Psychology (sezione di Bologna).